

Manganelli, Mattarella sente Piantedosi «È un fallimento usarli contro i ragazzi»

di Roberta D'Angelo

in "Avvenire" del 25 febbraio 2024

È davvero pesante l'aria dopo che per quasi un giorno le immagini della polizia che manganella ragazzi e ragazzini scorrono sui video di tv e social. E nel dibattito che impazza tra critiche e imbarazzi, appare ancora più solenne la nota diffusa dal Quirinale. «L'autorevolezza delle Forze dell'Ordine non si misura sui manganelli, ma sulla capacità di assicurare sicurezza tutelando, al contempo, la libertà di manifestare pubblicamente opinioni. Con i ragazzi - dice Sergio Mattarella - i manganelli esprimono un fallimento».

Il presidente della Repubblica lo ha detto al telefono al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, trovando «condivisione», secondo quanto riporta il comunicato del Colle.

E il titolare del Viminale è chiamato in causa dalle opposizioni che lo reclamano in Parlamento. Mentre il capo della Polizia Vittorio Pisani assicura al *Tg1* che i fatti di Firenze e Pisa verranno «verificati singolarmente con severità e trasparenza». Tutti i partiti di minoranza ringraziano il capo dello Stato, ma soprattutto sottolineano l'anomalia di una situazione che richiede l'intervento della prima carica istituzionale.

In missione all'estero, la premier non commenta. Ma dal suo partito la presa di posizione suscita sarcasmo negli avversari. «Fratelli d'Italia difende le regole democratiche di convivenza che si basano sul diritto di manifestare e il dovere di farlo pacificamente e nel rispetto della legge - scrivono a via della Scrofa - . La sinistra che spalleggia i violenti è la causa dei disordini ai quali abbiamo assistito», accusa Fdi. Per la segretaria del Pd «queste sono dichiarazioni gravi e inaccettabili, oltre che irresponsabili. E denotano la totale assenza di senso istituzionale di chi oggi governa il Paese, che cerca ogni espediente per non assumersi le proprie responsabilità». Elly Schlein apprezza invece le parole di Mattarella, che, per la leader dem, «hanno già detto tutto quello che c'era da dire. Quello che colpisce è il silenzio del governo e di Piantedosi». Ma, chiede ancora la segretaria, «Meloni si esprima su quello che è successo».

Si esprime invece il vicepremier Antonio Tajani, fresco dell'elezione a segretario di Forza Italia. Ed è l'unico leader della coalizione a ringraziare il presidente della Repubblica: «Rivolgo un pensiero deferente al capo dello Stato, da segretario di una forza di governo che ha sempre difeso le regole». Ma, aggiunge, «le forze dell'ordine non si toccano». Dalla Lega, invece, il sottosegretario agli Interni Nicola Molteni preferisce rinnovare «la nostra vicinanza alle Forze dell'Ordine, senza le quali i cittadini non potrebbero manifestare democraticamente e nel rispetto dei loro diritti, che comprende anche quello alla sicurezza. Chi scende in piazza pacificamente, senza insultare e senza pretendere di disobbedire a indicazioni di buonsenso, non ha nulla da temere», commenta.

Alla premier Meloni si rivolge anche il leader del M5s Giuseppe Conte, che riprende il discorso di investitura alle Camere della premier. «Allora dichiarasti solennemente: "Difficilmente riuscirò a non provare un moto di simpatia anche per coloro che scenderanno in piazza per contestare le politiche del nostro governo"», proprio perché la leader di Fdi ricordava una «storia che è stata anche la mia» e che però, secondo Conte, ora verrebbe rinnegata: «La retorica dell'ardore giovanile scompare sotto i ruvidi colpi di manganello. Un'altra abiura, l'ennesima retromarcia», accusa. Il M5s, così come il Pd, rilancia poi la proposta di legge i codici identificativi sui caschi delle forze di polizia.

Quanto agli altri leader, bastano poche parole e sono solo di approvazione per la nota del Quirinale. Da Iv Matteo Renzi invita il governo «a darsi una regolata sulle questioni di ordine pubblico». Il

segretario di Si Nicola Fratoianni sollecita Piantedosi a chiedere «scusa a quei ragazzi e a quelle ragazze». «Preoccupazione e sconcerto» sono espressi dall'Arcidiocesi di Pisa, con una nota firmata dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, che ritiene «che la violenza non sia mai giustificata». Preoccupata anche la Conferenza dei rettori, che ricorda «l'impegno delle università a favorire il dialogo». Domani il ministro Piantedosi vedrà i leader sindacali, che hanno chiesto un incontro perché sia garantito «il diritto a manifestare», spiega il segretario della Cgil Maurizio Landini. Intanto il sindacato di Polizia Siulp invita «a riflettere per evitare che quelle scene si possano ripetere», perché «quando si verificano questi fatti - commenta il segretario Felice Romano - abbiamo perso tutti».